



AFRICA/MADAGASCAR - Cibo in cambio di lavoro: piano per mantenere le foreste e aiutare la popolazione

Amboasary (Agenzia Fides) – Uno dei migliori ecosistemi del mondo è quello che comprende le aride foreste del sud del Madagascar. Purtroppo però queste sono sempre più a rischio dato che gli abitanti della regione, siccitosa e aggravata dalla insicurezza alimentare, stanno deforestando l'intera zona. Infatti tagliano gli alberi per dare spazio alla coltivazione e alla produzione di legna da ardere. Per cercare di limitare questo rapido processo di deforestazione e per fare fronte all'insicurezza alimentare cronica, il Programma Alimentare Mondiale (PAM), insieme con il World Wildlife Fund (WWF), sta provvedendo a piantare 1.000 ettari di alberi attraverso un progetto definito "cibo in cambio di lavoro" da cui trarranno beneficio 60 mila persone. Gli abitanti di alcune piccole città hanno accolto favorevolmente questa proposta, consapevoli del fatto che una volta tagliati gli alberi ci sarebbero voluti altri 15 anni per la ricrescita e nessun giovamento per l'ambiente e per la loro sicurezza alimentare.

Secondo le statistiche del PAM, da novembre 2012, 676 mila malgasci sono a rischio. Il progetto lanciato offre 2.4 kg di mais e fagioli in cambio di 5 ore di lavoro di rimboschimento. Tutti quelli che hanno aderito stanno piantando un tipo di albero utile sia per la costruzione che per la produzione di carbone. Nel villaggio di Anjanahaso, vicino al parco nazionale Andohahela, gli abitanti si sono organizzati per rimboschire la foresta andata distrutta da un incendio. Ogni famiglia planterà 30 alberelli all'anno. A causa della deforestazione, la regione è diventata più secca e il terreno meno fertile. Anche se sarà difficile arrestare il fenomeno, il progetto del PAM tende a rallentarlo e a proteggere i mezzi di sussistenza da esso minacciati. Prima della crisi politica del 2009 che ha danneggiato l'economia malgascia, molti agricoltori della regione si sono trasferiti in città per cercare lavoro. Purtroppo sono ancora tanti i disoccupati (AP) (16/1/2013 Agenzia Fides)